

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

DOMANI A TREBISACCE UN CONVEGNO SULLE IDEE DI CRESCITA E SVILUPPO DI UN TECNOCRATE VISIONARIO

PROGETTO MEZZOGIORNO: DOPO 15 ANNI LA VISIONE PROFETICA DELL'ING. BARONE

LA PROPOSTA È QUELLA DI UN GRANDE LABORATORIO DI ECCELLENZA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E, RISPETTO A PRIMA, OGGI CI SONO LE CONDIZIONI, I SOLDI E UN CAPITALE UMANO STRAORDINARIO

LA DENUNCIA DEL SINDACALISTA



ENTE BILATERALE E CAMERA DI COMMERCIO



IL PRESIDENTE GIOVANI UNINDUSTRIA CALABRIA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**

30 novembre 2022
+ 620

IPSE DIXIT

SALVATORE FUDA

Sindaco di Gioiosa Jonica



Noi proviamo a fare accoglienza e, soprattutto, integrazione. A dire il vero, qualche Governo fa era più semplice, considerati i numerosi progetti esistenti. Adesso, sembra un po' complicato. In questo senso, come enti

territoriali che avvertono il peso della corresponsabilità con lo Stato, dovremo cercare di capire come aprire una discussione con il Ministero dell'Interno anche perché, nell'ultimo decennio, abbiamo registrato risultati positivi. Se penso a Gioiosa Jonica, nel medio-lungo periodo, abbiamo visto i risvolti positivi dei grossi investimenti fatti sui temi dell'accoglienza con una comunità che, negli anni, è cambiata e non ha timore di fare integrazione. I Comuni non si sono mai girati dall'altra parte».

**DOMANI
ALLA
TRIENNALE
DI MILANO
INCONTRO
SUI BRONZI
DI RIACE**



DOMANI A TREBISACCE UN CONVEGNO SULLE IDEE DI CRESCITA E SVILUPPO DI UN TECNOCRATE VISIONARIO

PROGETTO MEZZOGIORNO: DOPO 15 ANNI LA VISIONE PROFETICA DELL'ING. BARONE

Ci sono voluti 15 anni perché una serie di idee, propositive e geniali, dell'ing. calabrese Nicola Barone trovassero l'adeguata accoglienza. "Progetto Mezzogiorno", di cui si parlerà domani a Trebisacce in un convegno promosso per rilanciare l'innovazione al Sud, è un programma di interventi e soluzioni ideato ben 15 anni fa nel libro che Barone pubblicò con Rubbettino: la proposta di un grande laboratorio di eccellenza per lo sviluppo del territorio. Lo scenario è quello dell'economia della conoscenza, ovvero l'utilizzo e l'approfondimento di sistemi innovativi legati alle tante potenzialità, inespresse, che il Mezzogiorno cova senza portarle a profitto.

È la storia di un Mezzogiorno, anzi di una Calabria che vede ancora oggi partire i propri giovani, cervelli pensanti e grandi capacità, che mettono al servizio di regioni o Paesi più intelligenti le proprie competenze. La Calabria, lo abbiamo scritto tante volte, ha il record mondiale di esportazione di cervelli, un male atavico che ha poco a che vedere con la tradizionale emigrazione di inizio Novecento. Allora partivano braccia, utili nel Nuovo Mondo per costruire il futuro. E si è visto cosa sono stati capaci di fare i nostri emigrati negli Stati Uniti, in Australia, in America Latina, dovunque sono state utilizzate

(o meglio sfruttate) le risorse umane che lasciavano il paese natio in cerca di fortuna, spesso facendosi raggiungere più tardi dalla famiglia. Molti di loro la fortuna l'hanno trovata, a costo di enormi sacrifici, di grandi disagi, di incolmabili dispiaceri: basta vedere quanti calabresi nel mondo sono diventati capitani d'impresa, manager di altissimo livello, imprenditori e industriali degni ogni

di **SANTO STRATI**

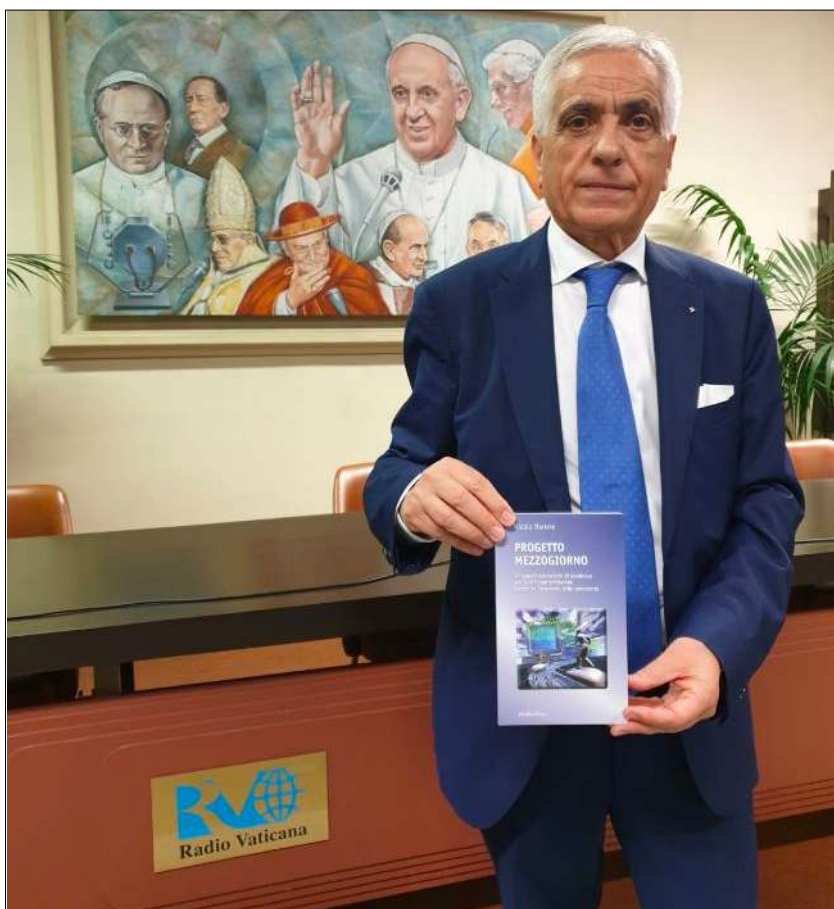
ammirazione. La fuga dei cervelli è, invece, più subdola: i ragazzi è

giusto che vadano a cercare specializzazioni post laurea nelle regioni ricche o all'estero: molti partono con l'idea (che diventa presto illusione) di poter tornare e dare il proprio contributo alla terra che gli ha dato i natali. È una matrigna, la Calabria, che non ama i propri figli giovani (per colpa dei "vecchi" che permettono di rubare il futuro alle nuove generazioni), eppure sforna geniacci in grado di sfondare nel mondo. Se restano in Calabria i nostri laureati, specializzati, capaci, competenti, non trovano opportunità d'impiego che permettano loro di formarsi ulteriormente e mettere a profitto le proprie competenze. No, la Calabria non è un paese per giovani e nessuno

si rende conto che la mancata crescita del territorio è proprio causata da questa involontaria (ma inevitabile) fuga di cervelli.

L'ing. Nicola Barone è un visionario come pochi, anche lui trascurato e ignorato dalla Calabria che avrebbe potuto e dovuto far tesoro delle sue competenze. Quasi trent'anni fa fu l'artefice del progetto Telcal, con un piano telematico (un progetto sperimentale finanziato dal Miur) che anticipava di anni quello che sarebbe successo con l'esplosione delle reti e la diffusione di Internet. Un'ambiziosa e profetica idea

che avrebbe fatto della Calabria la regione apripista della Rete, ma il consorzio si sciolse inopinatamente. L'ing. Barone ha proseguito con il suo intuito (le intuizioni sono fondamentali nel campo dell'innovazione tecnologica), oggi è presidente di Telecom San Marino, ma ha offerto





Progetto Mezzogiorno

a lungo la sua competenza a livello internazionale, divenendo uno dei maggiori esperti di strategie di telecomunicazione. È nato a Cerchiara di Calabria ed è andato via presto per l'Università, portandosi dietro - come quasi tutti i calabresi andati via - un amore straordinario e infinito per la propria terra. Lo stesso che lo rimette in gioco con questo convegno di Trebisacce dove si vogliono mettere a frutto le sue (profetiche e antesignane) intuizioni.

RUBBETTINO EDITORE

Progetto Mezzogiorno

Un laboratorio di eccellenza per lo sviluppo territoriale basato sull'economia della conoscenza

Comune di Trebisacce
 Auditorium Comunale ex Fornace - Via Gulli
 2 /12/2022 - ore 16:00



Un grande laboratorio di eccellenza per lo sviluppo territoriale basato sull'economia della conoscenza



Se ci pensate bene, il *Territorial Knowledge Management* (ovvero la conoscenza del territorio) che suggerisce e propone l'ing. Barone è la chiave di volta dell'economia locale, basata sull'utilizzo e l'impiego intelligente delle nuove tecnologie. Attenzione, rispetto a 15 anni fa quando Barone esponeva le sue teorie, ci sono condizioni molto diverse e ben più favorevoli: basti pensare al Pnrr che punta alla *net economy* per la crescita e lo sviluppo del territorio. Ci sono i soldi e in Calabria ci sono le teste pensanti, un capitale umano straordinario che chiede solo di essere messo alla prova, che chiede di poter offrire capacità e competenza al servizio della propria terra.

Cosenza con la sua Università è un faro mondiale nell'ambito dell'intelligenza artificiale (il rettore Nicola Leone è uno dei maggiori esperti mondiali) e sforna esperti tecnologici che il mondo ci invidia (e cerca, intelligentemente, di sottrarci).

Le proposte dell'ing. Barone, contenute nel suo libro visionario (ma mica tanto) diventano l'asse portante di questo Progetto Mezzogiorno di cui la Regione dovrebbe farsi parte attiva. La tecnologia al servizio del territorio significa mettere insieme innovazione e soluzioni che derivano proprio dal territorio: Barone ha selezionato,

nel suo libro, oltre 50 indicatori di competitività che risultano di un'attualità travolgente, se si pensa che sono stati individuati ben 15 anni fa.

C'è il capitale intellettuale sociale territoriale - dice Barone - in grado di esprimere e mettere a profitto le tante potenzialità di sviluppo di tutta l'area calabrese. Ma non solo: la Calabria può divenire un modello di sistema replicabile in tutto il Mezzogiorno, ma non soltanto: anche le regioni centro-settentrionali che sono avanti anni, in fatto di competitività tecnologica, potrebbero fare riferimento a questo paradigma di crescita che si basa su investimenti che, dal territorio, si irradiano a livello nazionale e internazionale.

Calabria Silicon Valley è, del resto, un vecchio e ancor oggi validissimo, progetto dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, che individua nel territorio calabrese un centro strategico di innovazione, attraverso la valorizzazione delle culture del territorio e dei laureati specializzati che la Calabria riesce a produrre.

C'è una sorta di eccezionalità genetica nei giovani calabresi che li porta a diventare, in breve tempo, protagonisti dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica. Basti pensare all'Università Magna Graecia con le sue facoltà di Medicina e Farmacia da cui sono usciti (e continuano a uscire) fior di scienziati che il mondo intero fa a gara per portarseli a casa.

L'ing. Barone è uno di quei giovani, oggi "diversamente" giovane, ancora capace di dare un contributo notevolissimo alla crescita e lo sviluppo della Calabria. Potrebbe godersi la sua posizione di rendita, frutto di anni di successi e di lavoro appassionato, ma, per amore autentico della Calabria, è pronto a rimettersi in gioco e a guidare un team di competenze in grado di valorizzare risorse e territorio. Sapranno capirlo da Germaneto? Presidente Occhiuto, permetta un consiglio: avvi il "ritorno a casa" delle migliori menti calabresi andate via, nel campo della scienza e dell'innovazione tecnologica.

Ma la Calabria, è vittima della burocrazia: il prof. Roberto Crea, originario di Palmi, da San Francisco, dopo 40 anni di successi negli Usa, attende di poter prendere la guida del Dulbecco Institute che sta nascendo a Lamezia Terme alla Fondazione Terina. Ma la Regione da un anno cincischia sul rilascio dei locali: il centro di eccellenza avrebbe già potuto essere in funzione. Le lentezze burocratiche sono la causa prima del mancato sviluppo: occorre una visione di futuro. Come quella che ci ha offerto 15 anni fa l'ing. Nicola Barone, pronto a ridiscendere in campo per il Progetto Mezzogiorno. Per il bene della Calabria e dei calabresi. ●

L'ing. Barone è uno di quei giovani, oggi "diversamente" giovane, ancora capace di dare un contributo notevolissimo alla crescita e lo sviluppo della Calabria. Potrebbe godersi la sua posizione di rendita, frutto di anni di successi e di lavoro appassionato, ma, per amore autentico della Calabria, è pronto a rimettersi in gioco e a guidare un team di competenze in grado di valorizzare risorse e territorio. Sapranno capirlo da Germaneto? Presidente Occhiuto, permetta un consiglio: avvi il "ritorno a casa" delle migliori menti calabresi andate via, nel campo della scienza e dell'innovazione tecnologica.

NELLA LEGGE DI BILANCIO SI CELA L'ULTIMO DANNO A DISCAPITO DEL SUD

Nelle parole si nasconde la fregatura. Questo il legislatore lo sa bene e, spesso, soprattutto su materie controverse, con le parole ci gioca pro domo sua, per celare l'ennesimo inganno. È questo il caso dell'ultima Legge di bilancio licenziata dal Consiglio dei ministri lo scorso 21 novembre che, in uno dei suoi articoli, recita: "Determinazione dei Lep ai fini dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione».

L'approvazione di questo articolo in legge di Bilancio, non deve passare in silenzio. Esso nasconde l'ansia da prestazione di una forza politica, ritornata al governo del Paese lo scorso settembre, che vuole portare a casa una riforma identitaria.

Ma non solo, la norma cela un inganno per tutte le regioni del Mezzogiorno. Se, infatti, fosse approvata la manovra dal Parlamento senza essere emendata sul punto, la norma in questione prevede che i Lep, (gli ormai famigerati Livelli essenziali delle prestazioni), verranno definiti da una Cabina di regia, istituita sulla base della stessa previsione normativa, in funzione non dei reali fabbisogni dei territori, del Sud in particolare, ma in rapporto alle risorse disponibili da parte dello Stato e "a legislazione vigente". Questo tema, infine, fondamentale per le prospettive del Mezzogiorno, unito alla scarsa attenzione che la legge di Bilancio pone su materie quali: lavoro, stato sociale e fisco, basta per chiamare alla mobilitazione le piazze ed i territori.

Il legislatore così facendo, quindi, manderà in soffitta la Perequazione, rispetto alla quale la Costituzione prevede l'istituzione di un fondo statale, utile a garantire una omogeneità nella distribuzione della spesa pubblica da parte del tanto delicato e complesso meccanismo del Regionalismo asimmetrico.

L'articolo in questione, poi, si spinge addirittura fino al punto di prevedere che, laddove la Cabina di regia non dovesse definire i Lep, entro un anno dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, sarà un Commissario a

di **SANTO BIONDO**

portare avanti e completare il lavoro propedeutico all'attuazione del Regionalismo differenziato.

Dunque, rimanendo così le cose, l'attuazione di un capitolo della Costituzione, così complesso e delicato come quello dell'Autonomia differenziata, piuttosto che essere definito attraverso il circuito democratico della discussione in Parlamento, aprendo la stessa alle parti sociali e alla cittadinanza attiva, sarà affidata all'operato di un organo monocratico, quale è un Commissario nominato da un governo che, tra le altre cose, sul tema è un esecutivo oggettivamente di parte.

Il futuro del Mezzogiorno, pertanto, sarà determinato da un "monarca" che deciderà per noi e per le future generazioni.

E tutto questo mentre la Svimez, non più tardi di 48 ore addietro, ci ha ricordato che il Sud sta vendendo accen-

tuarsi, rispetto al Nord della Nazione, i divari di cittadinanza.

Far passare in sordina questa norma sarebbe l'ennesimo errore, dopo quello commesso sulla legge 42/09, quella che ha introdotto il concetto di federalismo fiscale, sulla quale in passato si è consumata una colpevole distrazione da parte della classe dirigente meridionale. Un errore macroscopico che, oggi, è reso evidente a tutti anche dagli atti sottoscritti, negli anni, dalle commissioni parlamentari competenti in materia.

Distarsi adesso per una seconda volta non è ammissibile. Se sbagliare può essere considerato umano, anche se a certi livelli di responsabilità non è consentito, perseverare può trasformarsi in diabolico per l'Unità Nazionale, per la Coesione sociale del Paese e in particolare per il futuro del Mezzogiorno.

Su questo non ci si può dividere, anzi occorre una forte azione unitaria che si sforzi di aprire il confronto con chi amministra la cosa pubblica, per evitare l'ennesima beffa per le regioni del Sud Italia, ma non si preoccupi di richiamare la piazza laddove fosse necessario. ●

(Segretario generale Uil Calabria)



ACCORDO TRA ENTE BILATERALE E LA CAMERA COMMERCIO PER AIUTARE IMPRESE E LAVORATORI

Un asse imprese - lavoratori per uscire dalla crisi. È questo l'accordo tra Camera di Commercio Catanzaro, Crotone, Vibo e l'Ente Bilaterale Interprovinciale del Commercio, del Terziario e dei Servizi di Cz, Kr, VV, dopo l'incontro tra il segretario dell'Ente camerale, Bruno Calvetta e Fortunato Lo Papa, presidente dell'Ente Bilaterale. Miscelare le missioni dei due enti per rinvigorire il peso di lavoratori e imprese unendo energie, proposte e strumenti è il binario sul quale si muoveranno le iniziative dei prossimi mesi al fine di creare, in particolare, lavoro di qualità e stabile da un lato, opportunità per le imprese dall'altro.

Il commercio e il terziario secondo gli ultimi dati Istat sono il ramo in cui opera oltre il 50% delle imprese calabresi: è qui che si sviluppa l'imprenditoria, è da questo bacino che portano il pane a casa una buona parte dei lavoratori nostrani. L'alleanza tra il mondo delle imprese e quello della

bilateralità che unisce parti datoriali e sindacali non potrà che portare a un confronto costruttivo volto ad un miglioramento dello stato di salute delle imprese e dei lavoratori.

Importante sarà lavorare sulle competenze con processi di upskilling e reskilling delle risorse, patti per il lavoro, sperimentazioni di transizione ecologica onde evitare restringimenti dei bacini lavorativi e aziende in ginocchio in un momento così delicato.

Altro filone sarà quello della sicurezza sul lavoro su cui molto rimane ancora da fare. L'asse tra Ebinter e Camera di Commercio consentirà di agevolare l'incontro tra domanda e offerta e di vigilare sull'applicazione di contratti non pirata per dare dignità al Lavoro.

Allo stesso tempo tramite la formazione e nuove progettualità ci si adopererà per rendere i lavoratori risorse preziose e appagate di un sistema integrato che vede imprese e dipendenti ingranaggi di una ripresa economica che non può più attendere. ●



Fortunato Lo Papa, segretario generale Fisascat

NESSI (FDI): LA POLITICA DEL MEDITERRANEO GRANDE ASSENTE DELL'AGENDA UE DA ANNI

L'eurodeputato di Fratelli d'Italia, Denis Nesci, ha evidenziato come «il Mediterraneo e una politica del Mediterraneo sono stati tra i grandi assenti dell'agenda europea negli ultimi anni, non solo dal punto di vista geopolitico ma anche rispetto ad altre importanti dimensioni». Nesci, infatti, è intervenuto in Commissione Regi alla presentazione della relazione sul Ruolo della politica di coesione nell'affrontare le sfide ambientali multidimensionali nel bacino del Mediterraneo. «La relazione, pur presentando dei validi punti di partenza come la promozione di una gestione integrata delle zone costiere, l'interconnessione dei fondi del Feamp con i fondi di coesione - ha continuato l'esponente di Fdi - deve puntare ad una governance più efficace e condivisa del

Mediterraneo attraverso l'attuazione di una strategia macroregionale per il bacino che rappresenta un trait d'union tra Europa, Africa e Medio Oriente, innanzitutto per prevenire e gestire flussi migratori incontrollati, ma anche per individuare un piano strutturale per la mitigazione dei cambiamenti climatici, per contribuire alla nostra autonomia energetica, e per lo sviluppo dell'economia blu attraverso la valorizzazione della filiera economica del mare fortemente connessa alle realtà portuali del Mediterraneo».



«Per questo, già nei prossimi giorni come delegazione Fdi - ha concluso Nesci - lavoreremo a delle modifiche che possano migliorare il testo per arrivare all'approvazione di una relazione in grado, effettivamente, di favorire una politica di coesione per il

BARRECA (GIOVANI UNINDUSTRIA): CON LEGGE DI BILANCIO A RISCHIO CREDITO D'IMPOSTA PER SUD

Con la nuova legge di bilancio, sfuma la proroga del credito d'imposta per gli investimenti al Sud. È l'allarme lanciato da Umberto Barreca, presidente dei Giovani Imprenditori di Unindustria Calabria, insieme ai presidenti di Campania Vittorio Ciotola, Sardegna Roberto Cesaraccio, Puglia Alessio Nisi, Sicilia Gianluca Costanzo ed il neoeletto Presidente della Basilicata Domenico Lorusso.

«Era uno strumento utile a stabilizzare il sistema produttivo nel Mezzogiorno - ha spiegato -. Una mano tesa da parte dello Stato verso le imprese che invogliava gli imprenditori ad investire al Sud. La Legge di Bilancio 2021 aveva prorogato il bonus investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno al 31 dicembre 2022. Ma oggi, tutto è a rischio».

«Il regime di aiuti che premia le imprese che acquistano macchinari, impianti e attrezzature destinate a strutture produttive nuove o esistenti, garantendo un credito di imposta liquidità immediata mediante compensazione in F24, rappresentava un vero aiuto verso le aree del Sud 'svantaggiate' - ha proseguito Barreca -. Purtroppo, però, questo sistema di agevolazioni non è stato inserito legge di bilancio 2023». «E, difficilmente nel testo della nuova manovra si leggono le parole 'Sud', 'Mezzogiorno' e 'Meridione' che, incredibilmente, spariscono dal vocabolario della politica - ha

detto ancora -. Il credito d'imposta per gli investimenti e il bonus assunzioni Sud, che hanno avuto il miglior incentivo e il miglior impulso al lavoro degli ultimi anni, è stato cancellato con un colpo di spugna. Il Sud non può permettersi ulteriori gap e dunque risultano necessarie azioni di rilancio per sostenere le politiche per il Mezzogiorno come il credito d'imposta, gli investimenti Sud, la decontribuzione Mezzogiorno e le agevolazioni 'Zes', senza trascurare il tema dell'autonomia differenziata».

«Se davvero si intende aiutare il Sud - ha ribadito - si devono eliminare una volta per tutte le disparità storiche ed economiche tra il nord ed il Mezzogiorno. L'Italia intera e l'Europa hanno bisogno di un Sud Italia ricco di innovazione ambientale, digitale, umana ed economica. È necessario dunque far rientrare nuovamente, e al più presto, all'interno della versione finale della manovra, quei provvedimenti utili alle imprese, come il credito d'imposta per gli investimenti al Sud».

«La speranza - ha concluso - è che un nuovo decreto possa nuovamente prevedere azioni vitali per le imprese del Sud. Eppure il nuovo Governo ha un ministero 'ad hoc', ovvero il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr. Non trovare nemmeno una volta la parola 'Sud' risulta davvero un paradosso». ●



A REGGIO DOMANI IN SCENA "MAXIMA, SOLO LA LUNA CI HA VISTI PASSARE" DI SCENA NUDA

Domani, venerdì 2 dicembre, alle 11, al Teatro Zanotti Bianco, è in programma lo spettacolo teatrale Maxima, solo la luna ci ha visti passare della Compagnia Teatrale Scena Nuda, diretta da Teresa Timpano. L'evento è stato organizzato nell'ambito di ReggioFest - il progetto realizzato dal Comune di Reggio, su fondi Mic, dedicato alle periferie - e, in particolare, della sezione Pragma, ovvero il festival diffuso che riunisce sei compagnie reggine (Accademia Senocrito, Centro Teatrale Meridionale, Mana Chuma, SpazioTeatro, Trajectory e, appunto

Scena Nuda). Lo spettacolo - una coproduzione Pandemonium Teatro di Bergamo e La Piccionaia di Vicenza - si avvale della regia di Lucio Guarinoni, anche autore della drammaturgia, e dell'interpretazione di Francesca Bellini. Un racconto che potrebbe sembrare una narrazione di finzione, ma che, invece, è storia vera, raccontata dalla stessa Maxima, insieme alla scrittrice e giornalista Francesca Ghirardelli, in un libro da cui lo spettacolo è liberamente tratto. ●



CARDIOCHIRURGIA IN CALABRIA, PASQUALE FRATTO: IN SEI ANNI 2 MILA INTERVENTI

L'appuntamento è solenne davvero, ed è per oggi alle ore 09.30 nella Biblioteca Aula "Spinelli" degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria.

Il 2 dicembre 2016 con il primo intervento cardiocirurgico che si realizzava nasceva di fatto la Divisione di Cardiocirurgia presso il Centro Cuore del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria. Un Ospedale pubblico in Calabria,

Hub di II livello, aveva finalmente tra i suoi Reparti la Cardiocirurgia. Un sogno che la Calabria aveva rincorso per anni, e che per anni aveva costretto, non essendoci un reparto di cardiocirurgia pubblica, migliaia di calabresi ad emigrare altrove. Un fiume di dolore che dalla Calabria si trasferiva al nord, soprattutto a Milano dove al Niguarda si praticavano gli interventi più complessi di quegli anni.

Da allora a Reggio Calabria sono stati effettuati ben più di 2000 interventi al cuore, utilizzando le tecnologie più moderne e con risultati eccellenti, e tutto questo porta la firma personale ed esclusiva di Pasquale Fratto, oggi direttore della divisione, una eccellenza tutta italiana, un medico che è nato e cresciuto in Calabria e che dopo il liceo dai pa-

di PINO NANO

dri Salesiani a Soverato è volato a Milano da dove è poi diventato una

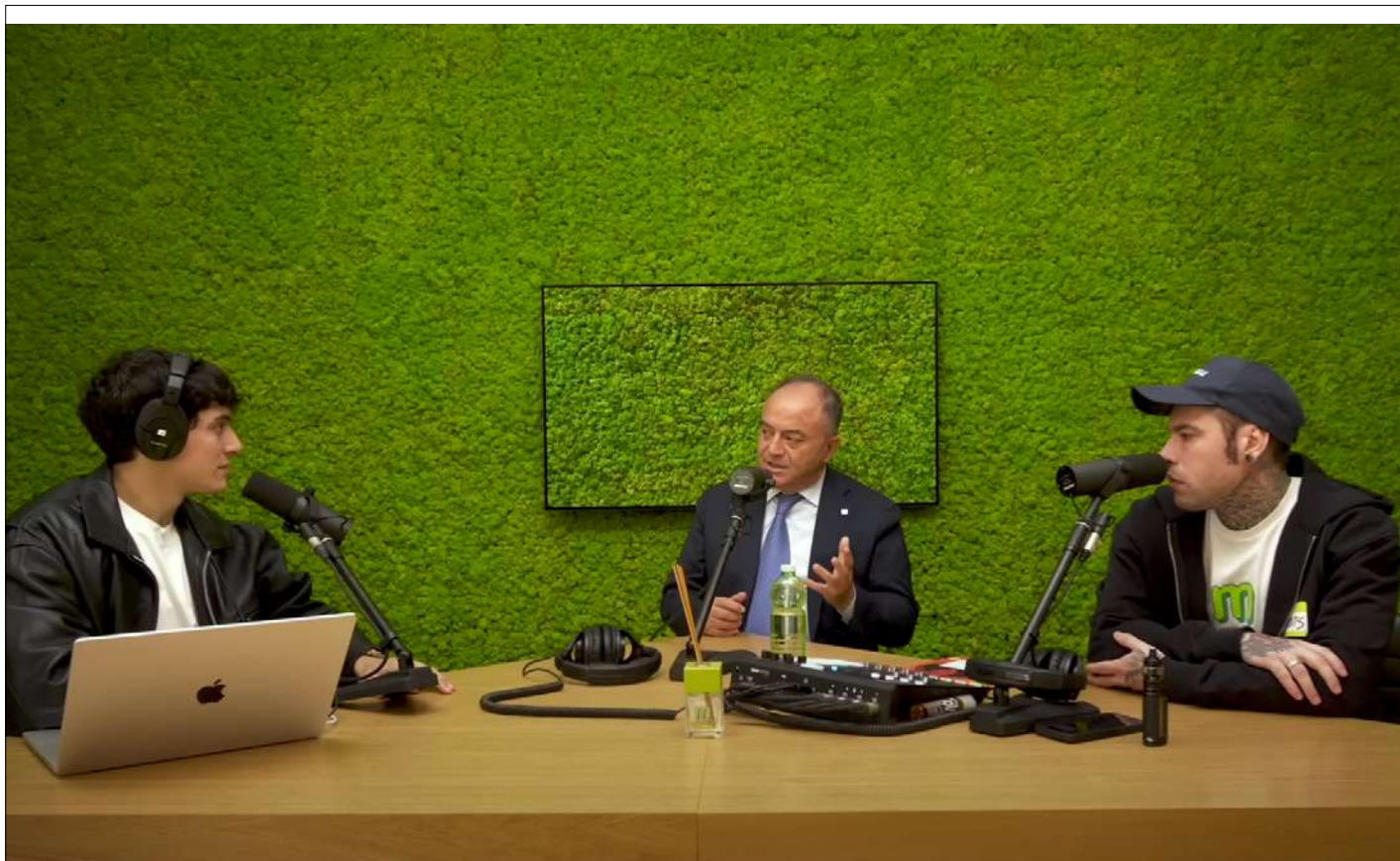
star della cardiocirurgia europea.

Oggi a Reggio il gotha del settore ricorderà questa straordinaria avventura calabrese, parliamo davvero di medicina di eccellenza in tutti i sensi, e lo farà nel corso di un incontro che vedrà protagoniste più voci e più esperienze scientifiche.

Gli interventi in programma: Pietro Volpe, Direttore Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare; Andrea Cuccio Responsabile T. I. Cardiocirurgica; Gianluigi Scaffidi Commissario Gom Reggio Calabria; Francesco A. Benedetto Direttore Uoc Cardiologia Gom Reggio Calabria; Pasquale A. Fratto, Direttore Uoc Cardiocirurgia Gom Reggio Calabria.

Le altre relazioni della mattinata : Marco Trivelli, Dg Asst Vimercate, già DG Gom "Niguarda", Milano "Metodi e strumenti di collaborazione tra Aziende del Sistema Sanitario Nazionale"; Alessandro Parolari, Presidente Società Italiana di Cardiocirurgia "Malattie cardiovascolari: orizzonti nell'era post-Covid"; Giuseppe Profitti, Commissario Azienda Zero Regione Calabria "Evoluzione e rilancio del Sistema Sanitario Calabrese"; Domenico Nunnari, Giornalista e scrittore "Un paziente, un'esperienza personale"; Giuseppe Remuzzi, Direttore Istituto Ricerche Mario Negri, Milano "Il Servizio Sanitario Nazionale: la cosa più preziosa che abbiamo, dovremmo esserne gelosi".

Una festa, insomma, della sanità pubblica calabrese che finalmente può vantare un traguardo di interesse nazionale, e che questo straordinario cardiocirurgo calabrese, Pasquale Fratto, cresciuto e formatosi tra Milano Roma ed Edimburgo ha trasformato oggi in una realtà viva della storia della medicina italiana. ●



IL PROCURATORE NICOLA GRATTERI OSPITE DEL PODCAST "MUSCHIO" DI FEDEZ E LUIS SAL

Fedez e Luis Sal, nel loro podcast Muschio selvaggio, seguito da una vasta platea

di giovani e giovanissimi, hanno ospitato il Procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, figura di grande rilievo nella lotta al crimine organizzato, e non solo, visto che insieme al dott. Antonio Nicaso, hanno dato vita a numerosi libri improntati sul fenomeno mafioso, anche per i più piccoli (come il volume intitolato Non chiamateli eroi), perché la legalità non ha età.

«Parlare ai giovani è molto importante, quando posso, vado sempre nelle scuole, non solo per far conoscere e per parlare del fenomeno mafioso che attanaglia ormai ogni angolo del mondo, ma anche perché la comunicazione è fondamentale, e aiuta a prevenire numerose situazioni spiacevoli».

Per il magistrato è fondamentale quindi dare un'alternativa alle nuove generazioni, che devono avere sempre la possibilità di scegliere da che parte stare, nel bene o nel male.

Diversi i temi affrontati dai due conduttori, a partire da quella che è considerata la mafia più potente al mondo, che fattura più di 50 milioni di euro l'anno, ovvero la 'ndrangheta, che si differenzia ed è più potente delle altre, perché mentre Riina preparava la guerra allo Stato, la mafia calabrese intavolava accordi con gli uomini delle istituzioni,

di **MARIACHIARA MONACO**

con la politica, e con il mondo delle professioni.

«Questo è stato possibile quando

nel '70, hanno avuto la grande intuizione di creare la Santa, la prima dote della società maggiore, che consente ad un soggetto la doppia affiliazione (nella 'ndrangheta e nella massoneria deviata). Attraverso la massoneria deviata si gestisce il potere clientelare, vero cancro della società contemporanea», afferma Gratteri.

Non solo, la mafia calabrese inizia a finanziarsi con i sequestri di persona, in un periodo storico complesso per l'intero paese, "distratto" dal terrore rosso, che non perdeva occasione per gambizzare uomini politici, giornalisti, magistrati, industriali. Agendo sotto traccia, la 'ndrangheta operò quasi indisturbata, scegliendo accuratamente le personalità da rapire, e chiedendo un lauto riscatto. Tutto questo avveniva in un triangolo di circa venti chilometri, nella parte più interna della regione, ai piedi dell'Aspromonte.

Con la montagna di soldi che riuscivano ad ottenere, i criminali, acquistavano beni materiali per affermare la loro grandezza, e perché no, per appagare il loro ego, allo stesso tempo avviarono numerose attività imprenditoriali soprattutto nel settore edizio.



Nicola Gratteri

«Vent'anni dopo però – spiega Gratteri – mentre Cosa Nostra era ancora impegnata a combattere lo Stato pensando di dettare l'agenda, la 'ndrangheta aveva capito che la società stava cambiando, e con essa cambiavano i costumi, i gusti, le multinazionali iniziarono il processo di omologazione che conosciamo ancora oggi. Stava cambiando anche il modo di drogarsi, e iniziò ad esserci una grande richiesta di cocaina, così senza perdere tempo, le famiglie più influenti, mandarono ragazzi in Sud America, a comprare cocaina al prezzo più basso, sono stati i primi in Europa ed hanno saturato il mercato».

C'era qualcosa di più importante del sangue versato e della lotta fra clan: il potere decisionale (la 'ndrangheta è l'unica mafia che compra cocaina nella foresta Amazzonica a mille euro al chilo, con un principio attivo del 98%).

Si è poi ricordata la strage di Duisburg, una vera e propria lotta fra famiglie, nata a causa di uno scherzo di carnevale finito male, che però per un periodo piuttosto lungo puntò

Si tratta di un sistema, che possiede un codice, un tribunale, e che soprattutto si nutre di simboli e di regole, una delle più importanti è: uccidere durante i giorni di festa, in modo tale che il trauma resti per sempre, e non lasci scampo a coloro che devastati dal dolore, piangono un altro morto ammazzato.

Un racconto interessante, che tramuta in un'attenta riflessione sull'uomo. Perché Nicola Gratteri, è sì un grande magistrato, ma è soprattutto un uomo che per combattere il cancro della criminalità, ha rinunciato alle cose più semplici che ognuno di noi compie nella propria quotidianità, come andare al supermercato, in chiesa, oppure una semplice passeggiata con il cane.

Si definisce scherzosamente un "Esperto agricoltore infiltrato in magistratura": «Di domenica faccio agricoltura biologica, ho il mio orto, i miei animali. La natura per me è sinonimo di libertà, è la mia terapia. Provengo da una famiglia di contadini, avevamo ulivi, grano, dovevamo essere autosufficienti per tutto l'anno».

Ha la scorta dal 1980, ed ogni suo spostamento è controllato dagli uomini delle forze dell'ordine 24 ore su 24. Egli confessa che nell' '89 mentre stava svolgendo delle indagini molto importanti, una sera spararono alla finestra dell'abitazione della fidanzata (sua attuale moglie), dicendole che avrebbe sposato un uomo morto.

«Nonostante i numerosi attentati annunciati contro di me e la mia famiglia, continuo a fare il mio lavoro, e credo ci sia maggiore fiducia nella gente. Una volta a settimana, di pomeriggio, faccio ricevimento e molte persone vengono a denunciare estorsioni, sottomissioni, usure. Credo che le persone non siano omertose, semplicemente non sanno con chi parlare».

Nel 2014, Renzi le aveva proposto il ministero della giustizia?

«Conoscevo l'allora ministro per gli affari regionali Delrio, molto vicino a Matteo Renzi, che sì, mi aveva proposto di fare il ministro, io all'inizio tentennai, perché per fare le rivoluzioni ci vuole gente nuova. Comunque sia, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non accettò la proposta di Renzi».

Insomma, la stanza dei bottoni non si aprì per il Procuratore, che però, non si astiene nel rispondere all'ultima domanda, prima di lasciare la trasmissione. Qual è la ricetta per curare le ferite ancora aperte del paese?

«La prima ricetta è la velocizzazione e l'informatizzazione del processo penale e non solo, poi la seconda è l'istruzione. Affinché la scuola diventi più performante, soprattutto in contesti ad alto rischio criminale».



i riflettori sul fenomeno criminale organizzato, che prima di allora, all'estero facevano finta di non vedere.

Eppure la Germania è il secondo paese con il più alto numero d'intensità 'ndranghetista d'Europa, risultato frutto di una legislazione favorevole, che anziché allontanare, avvicina il crimine. Insomma, un paradiso fiscale, più che terrestre per aguzzini senza scrupoli, che non hanno faticato nemmeno un po' nel diventare broker di primo livello. «Questo non avviene solo nella vicina Europa, ma anche in Australia, negli Usa, in Canada. Pure nel Nord Italia, molte attività commerciali, il mondo della grande distribuzione, della ristorazione, vengono gestiti da prestanome, dei cani al guinzaglio che eseguono gli ordini del padrone».

ROSARIO SPROVIERI RACCONTA I GRANDI DELLA PITTURA ITALIANA OGGI A ROMA

Il libro del giornalista Rosario Sprovieri, *Una vita per l'arte*, sarà presentato oggi alle ore 17:00 presso la biblioteca Casanatense in via di Sant'Ignazio a Roma.

Un evento creato con la collaborazione dell'Universitas Vivariensis della capitale, vi parteciperanno la direttrice della biblioteca romana Lucia Marchi, il direttore dell'università Vivariensis Demetrio Guzzardi, il grande giornalista Duccio Trombadori, il critico d'arte Francesco Gallo Mazzeo e appunto l'autore.

Il libro, *Una Vita per l'Arte*, dopo il successo al Salone del libro di Torino, approda così nella capitale, città che ha accolto il giornalista originario della provincia di Cosenza, ma da anni emigrato a Roma per motivi di lavoro. Il libro è un diario storicamente documentato - sottolinea lo stesso Rosario Sprovieri - della grande voglia di arte contemporanea che si respirava a Roma agli inizi degli anni Sessanta. Il protagonista del mio racconto è Gaspare Giansanti, che era un semplice commesso alla Nuova Pesa, una delle più importanti gallerie romane d'arte, voluta da Alvaro Marchini e dove esposero in quegli anni i più grandi artisti del mondo.

La prefazione che gli fa il prof. Francesco Gallo Mazzeo, che uno dei grandi critici d'arte italiani di questo secolo, è un inno alla Storia dell'Arte e a quanto nel saggio di Rosario Sprovieri si possa trovare.

Le gallerie di cui si parla nel saggio di Rosario Sprovieri non ci sono più e quelle che ci sono appartengono a categorie «che non ci sono consanguinee (chiaramente, questo vale, solo per lo scrivente) votate a un mercato di cui non si sottovaluta l'importanza ma che non può essere tutto: ci devono essere valori, significati, moralità, senza di cui tutto diventa senza cuore, senza anima, senza arte (mi verrebbe da dire). A scorrere i nomi - scrive ancora il grande studioso dell'arte - mi viene in mente un presagio

di **PINO NANO**

non benevolo, quello dell'oblio che molti di loro rischiano e che bisogna scongiurare; faccio un esempio per tutti: quello di Giuseppe Mazzullo, di cui a parte una marginale fondazione taorminese, non c'è nulla che lo ricordi, ma con lui, voglio citare Cordio, Virduzzo, Verrusio, Viaggio; ma tanti che, non nomino, perché sarebbe un libro intero a cui dobbiamo dedicare attenzione e rispetto».

«Ecco come un saggio di storia dell'arte - conclude Francesco Gallo Mazzeo - può anche diventare "altare della memoria", "bisogno di storicizzare chi sta per essere dimenticato per sempre", o chi viene invece surclassato e

schiacciato dalla modernità dei social che non ricordano molto del nostro passato. È vero, lo diciamo spesso "Chi non ha storia non ha futuro", ma la storia siamo noi tutti, coscienza e consapevolezza, istituzioni e accadimenti a cui scritture come questa ci possono stimolare, per capire meglio quali possano essere le strategie dell'oggi, per avere un



domani e non essere destinati all'oblio anche noi».

Ha pienamente ragione il professore Francesco Gallo Mazzeo quando scrive che «Queste pagine, sono pagine di un'umanità che non ha medaglie da mostrare, che non ha benemerienze da chiedere, ma cose da dire, completando un quadro, che non ha solo luminarie e soli danzanti, ma sotterranei, officine, cucine e laboratori da cui fare uscire nuovi sapori: vita».

Attenzione, stiamo parlando non di un libro d'arte, non di un saggio di storia dell'arte, non di una biografia di un artista in particolare, ma del grande romanzo dell'arte romana del secolo scorso, «che vale la pena di indagare e di fare propria - dice l'editore Demetrio Guzzardi - perché solo così potremo dare valore agli artisti più veri di questo Paese».

In questo, lo storico e critico d'arte Rosario Sprovieri è stato davvero magistrale. ●



ERA NECESSARIO DEMOLIRE RINGHIERA LATO MARE DEL TEMPIETTO A REGGIO?

I parchi urbani non sempre sono una risorsa per le città, specie quando il loro accesso non è agevole e, soprattutto, quando sembrano avulsi dal contesto urbano: da risorsa i parchi diventano un problema di manutenzione e prevenzione di microcriminalità e spaccio. Quanto accaduto al c.d. Parco del Tempietto ne è la plastica dimostrazione. La sua riconversione è pertanto doverosa, ma rimane qualche forte perplessità sui modi in cui questa sta avvenendo. L'edificio del Tempietto non era certamente il massimo dell'eleganza e della funzionalità architettonica (ma comunque si sarebbe potuto riciclare nel nuovo progetto in una sorta di piccola club house con servizi igienici) e quindi si crede che non molti piangeranno per la sua scomparsa. Ma che necessità c'era di demolire la ringhiera lato mare fatta con lo stesso disegno dell'originale della via marina? Costituente uno dei motivi architettonici caratteristici del fronte mare reggino, si sarebbe potuta benissimo restaurare e mantenere in servizio: non essendoci spiaggia in

di **VINCENZO VITALE**

quell posto, una delimitazione protettiva si dovrà comunque erigere. Ma è più facile demolire e ricostruire piuttosto che restaurare l'esistente per eventualmente riconvertirlo (la storia del progetto della nuova piazza De Nava ce lo illustra benissimo). Mentre in Francia si avviano progetti di "restauro preventivo" (ovvero di cura delle strutture prima che abbiano bisogno del restauro), in Italia - soprattutto nel Meridione e a Reggio in particolare - si abbandonano le architetture urbane pubbliche al degrado per poi inventarsi progetti di demolizione e ricostruzione (oltre piazza De Nava, l'esempio eclatante in città è rappresentato dall'obbrobrio del Corso Garibaldi, il cui prezioso basolato lavico è stato mandato in discarica). Quando si riuscirà a vedere qualcosa di diverso da quanto offerto da quella che ormai potremmo definire come "Generazione Castorina", ignara della storia e delle tradizioni reggine, sorda a richiami di tipo culturale, che fa strame dell'etica politica e dell'estetica urbana? ●



DOMANI ALLA TRIENNALE DI MILANO L'INCONTRO PER I 50 ANNI DEI BRONZI

Domani pomeriggio alla Triennale di Milano è in programma l'incontro Archeologie future - 50 anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace. Il valore dell'antico della contemporaneità organizzato in occasione dei 50 anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace. L'incontro, promosso dalla Regione Calabria e Calabria Film Commission, ripercorrerà la storia di queste due sculture, analizzerà il percorso e le strategie di valorizzazione e promozione di questo straordinario patrimonio e la sua persistente attualità nella contemporaneità.

Le statue, conservate al Museo nazionale di Reggio Calabria, sono state rinvenute, in un eccezionale stato di conservazione, il 16 agosto 1972, nei pressi di Riace Marina. I Bronzi rappresentano due tra i capolavori scultorei più significativi dell'arte greca e tra le testimo-



nianze dirette dei grandi maestri dell'età classica. L'incontro proporrà, inoltre, una riflessione su come, in generale, l'antico possa essere oggi ri-attivato e letto da nuovi punti di vista attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea.

Intervengono: Carla Morogallo, Direttrice Generale di Triennale Milano, Giusi Princi, Vice Presidente della Regione Calabria, Anton Giulio Grande, Commissario Straordinario della Calabria Film Commission, Daniele Castrizio, Professore Associato di Numismatica Medievale presso l'Università di Messina, e Andrea Viliani, Direttore del Museo delle Civiltà di Roma e Co-curatore Pompeii Commitment. Modera Damiano Gul-

li, curatore per Arte contemporanea e Public Program di Triennale Milano. ●

A LAMEZIA SI PRESENTA IL LIBRO "DIETRO UNA PORTA HO ATTESO IL TUO RESPIRO"

Domani pomeriggio, a Lamezia Terme, alle 18, nella Chiesa dell'Immacolata, Giuseppe Gervasi presenta il suo libro *Dietro una porta ho atteso il tuo respiro*. L'evento rientra nell'ambito della rassegna culturale Al vaglio d'autunno, organizzata dal Comitato Al vaglio - Francesco Antonio Fagà, Alessandro Sesto e Antonio Lorena - con la cura artistica di Antonio Pagliuso e la collaborazione del Comune di Lamezia Terme, Glicine rivista, Associazione Muricello, Ad Turres, Studio Tecnico Sociale Alessandro Sesto, Biorisi S.r.l. e Music Art Service di Tonino Sirianni.

A conversare con Gervasi saranno la conduttrice radiofonica di Radio Ciak Elisa Chiriano, il direttore artistico della manifestazione Antonio Pagliuso e l'interprete Irene Talarico.

Un libro dolorosamente necessario, di una bellezza lacerante, in cui la malattia viene affrontata di petto, conducendo il lettore per mano e con grande coraggio.

La storia narrata è frutto dell'esperienza personale dell'autore e di sua moglie, operata e curata al Policlinico Gemelli di Roma.

Una vicenda comune a molte famiglie, "pendolari del-

la sanità", raccontata dall'autore con straordinaria sensibilità: "Dietro una porta ho atteso il tuo respiro" è una storia che cattura il cuore del lettore e lo porta in corsia, tra quell'umanità varia che vive le stesse paure, i medesimi patemi e la cui speranza si misura dal grado di avanzamento della malattia. ●

Al vaglio d'autunno

Dietro una porta ho atteso il tuo respiro
di Giuseppe Gervasi

con
Elisa Chiriano
Antonio Pagliuso
Irene Talarico

Venerdì 2 dicembre
ore 18.00

Chiesa dell'Immacolata
Lamezia Terme Sambiasi

Logos of sponsors: Regione Calabria, MILEVI, Music Art Service, Biorisi, and others.